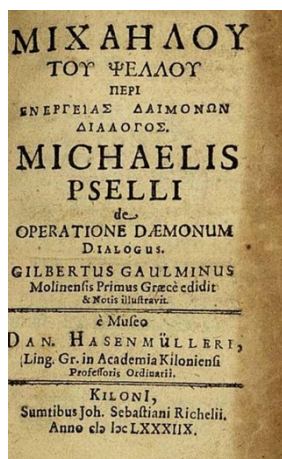


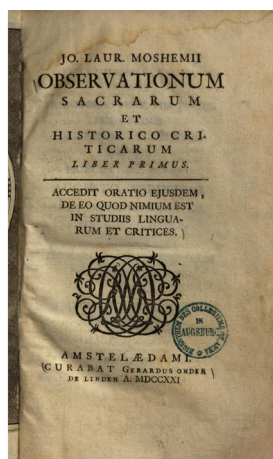
SUL NYCHTHÉMERON DELLO PSEUDO-APOLLONIO

di

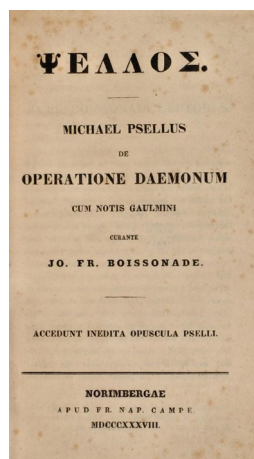
Dario Chioli



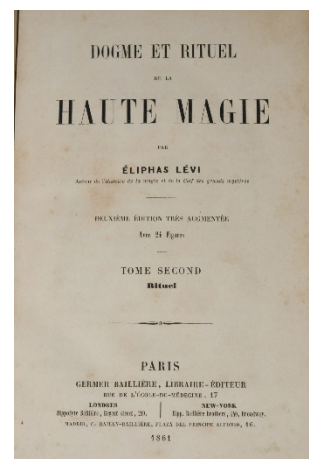
Edizione del *De operatione daemonum dialogus* di Psello curata da Gilbert Gaulmin, 1688



Johann Lorenz von Mosheim, *Observationum sacrarum et historico criticarum liber primus*, 1721



Edizione del *De operatione daemonum dialogus* di Psello con note di Gaulmin a c. Jean-François Boissonade, 1838



Secondo volume del *Dogme et Rituel de la Haute Magie* di Éliphas Lévi, la prima edizione uscì nel 1856

Da quando Éliphas Lévi nel 1856 la pubblicò nel secondo volume del suo *Dogme et Rituel de la Haute Magie*, circola tra gli esoteristi veri e presunti la traduzione di un breve testo dello pseudo-Apollonio di Tiana, riguardante il rapporto tra la magia cerimoniale e le varie ore del giorno, il (Νυχθήμερον, “notte e giorno”).

Éliphas Lévi, alias Alphonse-Louis Constant, che era certamente un dotto erudito, anche se un po' pasticciatore, riprodusse nel suo libro il testo greco e ne diede una traduzione, che è l'unica che i vari occultisti leggono da quasi centosettant'anni.

Peccato che tale traduzione sia, a essere gentili, alquanto fantasiosa...

Ricostruiamo la vicenda.

All'origine sembra esservi un manoscritto attribuito ad Apollonio di Tiana, che fu riprodotto in parte da Gilbert Gaulmin (o Gaulmyn, in latino Gilbertus Gaulminus) a Kiel nel 1688, nella nota 100 contenuta alle pp. 92-93 della sua edizione, con traduzione latina e commentata, del Περὶ ενεργείας δαιμόνων διάλογος (*De operatione daemonum dialogus*)¹. Tale nota² era a commento di un passo di Psello.

La versione di Gaulmin fu ripresa e riprodotta, senza accenti e iota sottoscritti, ad Amsterdam nel 1721 da Johann Lorenz von Mosheim (Moshemius) alla p. 393 del suo *Observationum sacrarum et historico criticarum liber primus*³.

Successivamente dell'opera di Gaulmin pubblicò Jean-François Boissonade de Fontarabie a Norimberga nel 1838 una edizione quasi identica⁴, che conteneva il solo testo greco e le note di Gaulmin. In questa edizione, il *Nychthémeron* si trova nella nota 22 alle pp. 245-246.

Probabilmente prendendolo dal Mosheim⁵, Éliphas Lévi pubblicò poi e tradusse, o meglio liberamente commentò, il testo nel 1856, in appendice al secondo volume del *Dogme et Rituel de la Haute Magie*, dove compare col titolo “Le Nuctéméron” alle pp. 386-389, preceduto a p. 385 da una premessa e seguito alle pp. 389-401 da un commento contenente tra l'altro una serie di nomi di dèmoni non si capisce donde tratti⁶, e alle pp. 402-410 da “Le Nuctéméron suivant les Hébreux”.

Aggiungiamo che il testo pubblicato da Lévi conteneva degli errori e che la traduzione italiana di Carlo de Rysky pubblicata da Atanòr nel 1916 ne aggiungeva degli altri⁷ e ometteva il testo greco. Come sempre, gli occultisti italiani non hanno poi mai verificato niente⁸.

¹ Cfr. https://books.google.it/books?id=TpZXAAAACAAJ&hl=it&source=gbs_navlinks_s

² La nota era introdotta da un commento ironico:

«Putat quarta noctis hora, ἐν ἣ ὀφείλει πᾶς ἐνεργεῖν ἐπὶ μαγικοῦ καὶ παντὸς γοητικοῦ πράγματος. Nugae; quas ut magis rideas, ecce totam noctem magorum Graecorum medii aevi ex Apollon. Ms. Constat illa XII horis» («Considera la quarta ora della notte, in cui deve ciascuno operare su cosa magica o goetica di qualunque tipo. Sciocchezze; delle quali affinché tu ancor più rida, ecco l'intera notte dei maghi greci del medioevo tratta da un Manoscritto di Apollonio. Essa si compone di 12 ore»).

³ Cfr. <https://www.digitale-sammlungen.de/en/view/bsb11285522?page=421>.

⁴ Cfr. https://www.google.it/books/edition/_/5vOFQd1nmGUC?hl=it&gbpv=1. Boissonade sciolse le abbreviature, ma almeno in un caso erroneamente. Infatti nella nota che introduceva il *Nychthémeron*, dove in Gaulmin era scritto “ex Apollon. Ms.”, dove il testo andrebbe interpretato “ex Apollonii Manuscripto”, in Boissonade si interpreta invece “ex Apollonio man.”, che non ha senso.

⁵ Che l'abbia preso da Mosheim lo affermerei anche in base al fatto che sembra dirlo lui stesso nella sua premessa e che, come nel Mosheim, anche nel suo testo non compaiono gli iota sottoscritti del greco, mentre nel Gaulmin ci sono. Gli accenti tuttavia perlopiù vi compaiono (non compaiono nella locuzione “ἐν ἣ” che inizia – invece di “ἐν ἧ” – 11 paragrafi su 12), per cui o li ha ricostruiti lui interpretando male la formula iniziale (il che spiega perché sia tradotta assurdamente o non tradotta) o si deve pensare che abbia consultato anche il Gaulmin, ma allora non si capisce perché non ci siano pure gli iota sottoscritti.

⁶ Da dove derivino è una bella domanda. Nei più noti demonologi del passato questi nomi non risultano, e Papus certo il suo pseudonimo l'ha preso dal *Nychthémeron* di Lévi. Ci sono tuttavia nel *Diable au XIXe siècle* del dr. Bataille (1894, vol. 2, p. 915), ben poco attendibile opera del duo di mistificatori Léo Taxil-Charles Hacks, che dice di prenderli da un lavoro incompiuto di Albert Pike, che li avrebbe trovati «dans le livre *Apadno* ou le *Livre des Révélations*». Tale *Apadno* sarebbe una specie di bibbia satanica «qui contient l'histoire prophétique du règne de l'Ante-Christ, au point de vue satanique, et qui serait, s'il fallait en croire les palladistes, de l'écriture de Lucifer lui-même» (*Apadno*, secondo il primo volume dell'*Enciclopedia Ecclesiastica* curato da Pianton, Venezia, 1854, p. 378, sarebbe il luogo dove l'Anticristo inalzerà le sue tende, si parla di Antioco Epifane ma per estensione lo si riferisce all'Anticristo escatologico). Cfr. https://fr.wikisource.org/wiki/Le_diable_au_XIXe_si%C3%A8cle.

⁷ Per esempio nella premessa di Lévi, dove questo scrive «Nous n'avons pas seulement évoqué Apollonius, nous sommes parvenu peut-être à le ressusciter», quel “peut-être”, che vuol dire “forse”, diventa “anche”, dimodoché il senso ipotetico si fa molto più assertivo.

⁸ Ho edito sul mio sito www.superzeko.net diversi testi di Éliphas Lévi, e ho sempre constatato che le traduzioni italiane sono zeppe d'errori e omissioni, ma nessuno sembra accorgersene o aver voglia di segnalarli. Probabilmente la maggior parte dei suoi lettori sono dei boccaloni a cui va bene tutto.

L'errore più fuorviante di tutti forse fu quello di attribuire la prima edizione del *Nychthémeron* a tale "Gilbertus Gautrinus", che evidentemente non è che un refuso per "Gilbertus Gaulminus", derivante o da un errore di trascrizione del Lévi stesso o da un errore di interpretazione della scrittura di Lévi da parte dello stampatore.

Tanto è bastato a taluni che non hanno trovato notizie di tale "Gautrinus" per sostenere che il testo fosse stato del tutto inventato da Lévi⁹, pur essendo relativamente giusto il suo riferimento al Mosheimius¹⁰ da cui il Lévi ha tratto probabilmente il testo.

Qui terminava la mia ricerca delle fonti, e mentre stavo pensando di provare a tradurre faticosamente il testo, l'amica Katarzyna Prochenko mi ha segnalato che «Il testo, conosciuto anche come *Apotelesmata*, è stato pubblicato nel 2020 da Ioannis Marathakis sotto il titolo *The book of wisdom of Apollonius of Tyana*» e che lo si trova «anche nel ms. Parigino suppl. gr. 1148, accessibile online presso la BNF».

Il manoscritto peraltro, per me veramente difficile da interpretare sia perché scritto a mano sia per l'enorme numero di abbreviazioni e legature, sembra riportare, dalla p. 38r in avanti, una variante di quello riprodotto da Gaulmin, alcune frasi le riconosco, la maggior parte no per mia incompetenza paleografica, ma vedo che contiene, per esempio, anche dei simboli astrologici che nel testo di Gaulmin non ci sono. Quindi, o Gaulmin modificò il testo quando lo riprodusse, oppure si basò su un altro manoscritto¹¹.

Direi tuttavia che con ciò la mia ricerca può considerarsi conclusa. I particolari filologici, il confronto tra le versioni, li lascio ad altri per mia incompetenza in fatto di paleografia greca.

La presenza in questo manoscritto di intere frasi identiche a quelle riportate da Gaulmin permette comunque di fare rientrare il *Nychthémeron* negli *Apotelesmata*, e tanto mi basta.

La traduzione del Marathakis, su qualunque versione del testo sia basata, sarà comunque più utile di quella che avrei potuto fare io, e soprattutto non sarà limitata al frammento riprodotto da Gaulmin.

Io sono soddisfatto se non altro di aver chiarito, in una sorta di *divertissement* erudito, la storia del frammento riportato in Éliphas Lévi.

Il riferimento del manoscritto è il seguente:

<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b110043760/fl.item.r=ms>

Chi voglia leggere una presentazione e ordinare il libro di Marathakis (che include un contributo di Nasser B. Ayash) può vedere qui:

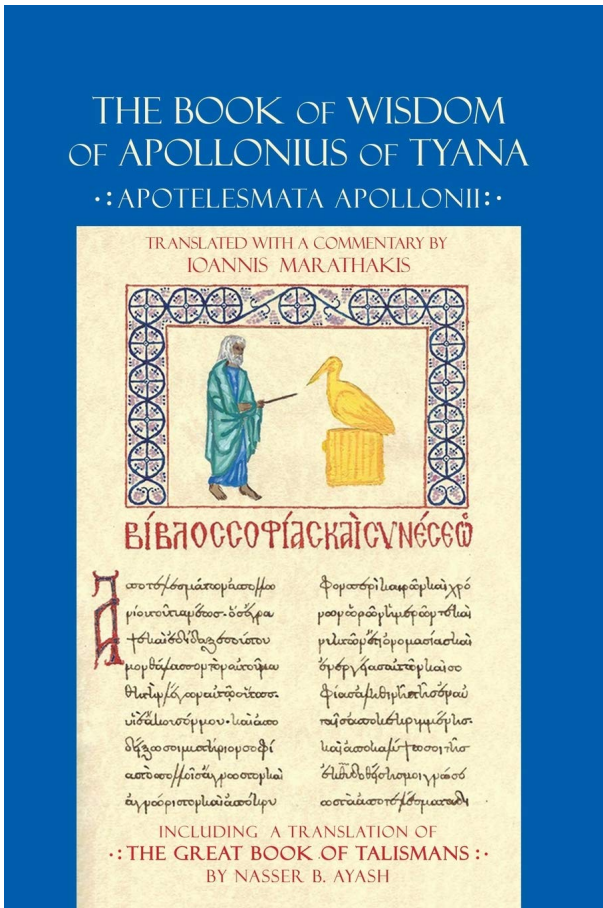
⁹ Per esempio è incorso in quest'errore il pur ottimo Massimo Marra, che in uno studio pubblicato sul suo sito, in cui riproduce la traduzione del testo di Lévi, la sua premessa e i suoi commenti, commenta a sua volta: Qualunque sia la genesi *immaginale* del testo, quali che siano le tappe e tempi della sua composizione, esso è palesemente frutto della geniale creatività rituale del cabalista parigino» (<https://www.massimomarra.net/eliphas-levi-il-nuctemeron-di-apollo-dio-di-tiana>).

¹⁰ Dico "relativamente" perché nel testo di Lévi lo si indica come "Laurent Moshé-mius", con un trattino assolutamente ingiustificato. Temo però che qualcuno per eccesso di passione misterica abbia dato al trattino un qualche arcano significato...

¹¹ Nel 1907 François Nau dette, in appendice alla parte prima del secondo tomo della *Patrologia Syriaca* curata da R. Graffin, la traduzione latina di un'altra versione degli *Apotelésmata*, che sembra ancor più dissimile di quella del succitato manoscritto rispetto a quella del Gaulmin ripresa da Lévi – il testo si può scaricare all'indirizzo https://archive.org/details/gtu_32400002832867_2/page/n687/mode/2up alle pp. 1362-1392.

<https://www.amazon.it/Book-Wisdom-Apollonius-Tyana-Apotelesmata/dp/1096658763/>

Riporto anche di seguito, per curiosità e comodità del lettore, la copertina e la presentazione inglese del libro.



*Qui di lato la presentazione del libro
reperibile sul web*

The Book of Wisdom is a short Greek magical text that survives in eight manuscripts, the earliest of which date to the 15th century. Although spuriously attributed to the Neopythagorean philosopher Apollonius of Tyana and dated by many scholars to the 5th, 4th or even 3rd century, it was probably composed in Constantinople in the late 12th century CE. Its sources include the Testament of Adam (an Old Testament pseudepigraph) and traditions about the telemata of Apollonius preserved by various Byzantine chroniclers; also possibly the Picatrix, the Book of Enoch and a lost work of the Neoplatonic philosopher Proclus on Chaldean theurgy. The Book of Wisdom lists the magical names of the four seasons and the twenty-four hours; also, the different names of the sun the moon, heaven, earth and the four quarters during each season. It is said that through the power of these names one could enchant and control natural phenomena, plants, animals and even human beings, causing love or discord. Unfortunately, the descriptions of the various apotelesmata (talismans) did not survive in the Greek text, with the exception of a short fragment. But, to an extent, they can be traced in its Latin and Arabic renditions. These talismans were usually metallic statuettes with the form of the creature one seeks to control. The text first appeared in Western Europe in the early 13th century, after the sacking of Constantinople by the Crusaders in 1204, when parts of it were paraphrased in Latin as *De Viginti Quattuor Horis*, *De Imaginibus Diei et Noctis* and *De Discretionem Operis Differentia*. These paraphrases later became the source of many other magical books, such as the *Liber Lunae*, the *Book of Raziel*, the *Heptameron*, the *Steganographia* of Trithemius and the *Ars Paulina*. The Book of Wisdom was also a source of the Arabic *Great Book of Talismans*. A fragment of the Book of Wisdom was published by the Christian Cabbalist Gilbert Gaulmin as early as 1615. It is interesting that this fragment later fell into the hands of Eliphas Levi, who used it ceremonially, in order to evoke the spirit of Apollonius. Levi included the Greek text as a supplement to the *Rituel de la Haute Magie*, together with an imaginative “translation”. The present publication contains a detailed introduction, comparative translations of the two versions of the Book of Wisdom, a translation of the *Great Book of Talismans* from Paris BNF Ar. 2250 and appendices with parallel texts, including a translation of a Latin paraphrase. The manuscript page on the frontispiece is artwork created by the author.

26/09/2023